

Un locale ogni 50 abitanti

Movida, si punta su San Basilio

Sono 1.468 i bar e ristoranti in città, 15 nuove aperture negli ultimi due anni
Plateatici, stop agli ampliamenti. Costalonga: «Decentrare i ritrovi dei giovani»

Un bar ogni cinquanta abitanti a Venezia e nelle isole (Lido escluso), questo dicono i numeri del Comune. Cresciuti come funghi nell'ultimo decennio insieme a turismo giornaliero e alle comitive moleste di giovani a caccia di bacari, il trend di crescita si è drasticamente diminuito dopo il regolamento del 2018 che ha bloccato le nuove aperture di esercizi pubblici: oggi le attività sono in tutto 1.468 su un totale di circa 70 mila residenti. Negli ultimi due anni le inaugurazioni sono state appena 15 (dieci nel 2020, 5 nel 2021), niente a che vedere con i ritmi massacranti a cui era sottoposta la città fino quattro anni fa (100 aperture all'anno tra il 2015 e il 2019). Si è tornato a parlare di esercizi pubblici, plateatici e movida ieri a Ca' Faretto. Così come dell'ipotesi di spostare e decentrare il cuore pulsante dei locali staccolmi del sabato sera dalle zone ad alto tasso di residenti (su tutte, Misericordia e Ormesini) a zone più libere e meno abitate (San Basilio e Marittima). Se ne parla da tempo, ma alle proposte non è per il momento se-

guito alcun progetto concreto. E intanto, con il ritorno della bella stagione e del turismo, nei fine settimana si moltiplicano di nuovo le segnalazioni di comitive moleste piombate in città per addii al celibato e nubilate.

Ieri però, durante la seduta della nona commissione, l'assessore al commercio Sebastiano Costalonga si è detto favorevole all'idea (riproposta dal consigliere Paolo Ticozzi, Pd) di trasferire altrove attività e luoghi di ritrovo per giovani. E proprio l'area di San Basilio sarebbe tra quelle individuate. «Tutti i centri storici sono in difficoltà, la soluzione sarebbe quella di decentrare», le parole dell'assessore. Agli Ormesini negli ultimi decenni c'è stato un proliferare di attività a causa della mancanza di programmazione».

Proprio sulla fondamenta degli Ormesini, e sui problemi di viabilità provocati dall'esplosione di plateatici dopo lo scoppio della pandemia, si concentrava l'interrogazione presentata da Cecilia Tonon (Venezia è tua): «Giusto fare di tutto per i pubblici esercizi in questi mesi di difficoltà, ma serve un bilanciamento con la vita

dei cittadini soprattutto in quei tratti dove diventa difficile passare in presenza di cantieri che restringono la viabilità». Tonon, Martini (Tutta la Città Insieme) e Gasparinetti (Terra e Acqua) hanno poi chiesto lumi sui plateatici che,

con l'emergenza sanitaria e le restrizioni al chiuso, sono esplosi in città andando a riempire calli e campielli. «Dal primo aprile con la fine dello stato di emergenza», garantisce Costalonga, «gli ampliamenti del 50% rientreranno». Saranno possibili però alcune deroghe per quei locali sprovvisti di posti all'esterno.

Centrale, nella convivenza tra esigenze dei residenti e degli esercenti, anche il numero di bar e locali presenti in città. Gli uffici dell'assessorato al commercio hanno infatti risposto all'interrogazione presentata da Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) sul numero totali di esercizi a Venezia. La crescita esponenziale sta nei numeri: erano 1.048 nel 2015, sono diventati 1.453 nel 2019. Da quell'anno in poi, però, si è iniziato a sentire gli effetti del nuovo regolamento comunale

del 2018 che ha bloccato le nuove aperture (salvo deroga), consentendo solo spostamenti di licenza. Come detto, tra il 2020 e il 2021 le nuove aperture sono state 15 (tutte domande precedenti al 2018).

«Un segnale di cambiamento concreto», sottolinea Costalonga. «Con il nuovo regolamento il ritmo delle aperture è diminuito notevolmente», sottolinea Gasparinetti, «aspetto però di vedere il dato disaggregato sestiere per sestiere, il timore è che ci siano state concentrazioni eccessive in alcune aree cittadine che hanno comportato problemi per i residenti». —

EUGENIO PENDOLINI



Uno dei tanti plateatici lungo Strada Nuova